

Amori geografici di Stendhal

di
COSIMO
ARGENTINA

A volte un frammento, una lettera, un breve incipit o parti di un racconto di un grande della letteratura mondiale diventano motivo e spunto per riflessioni intorno alla figura letteraria da cui provengono. Nel caso di Aneddoto italiano, un breve racconto incompiuto di Stendhal, al di là del valore delle poche pagine scritte dall'autore di *Il rosso e il nero* e della *Certosa di Parma*, il libro ruota intorno alla nota introduttiva di una stendhaliana di ferro, Annalisa Bottacin e alla prefazione di Annie Collet, nonché al testo francese a fronte. Si tratta di uno dei carteggi inediti che Romain Colomb, cugino ed esecutore testamentario di Henry Beyle in arte Stendhal, trasformò in lettere a lui indirizzate. Colomb utilizzò tale stratagemma per evitare che varie opere incompiute andassero perdute. Cosa ci narrano le poche pagine del racconto di Stendhal? Poco o nulla. Due famiglie in guerra, una donna segregata dal marito tradito, un ex amante poco convinto, un breve viaggio da Lecco a Venezia attraverso l'Adda. Pagine frettolose, incompiute

infatti, apparentemente prive di spessore letterario, ma...

Ma stiamo parlando di Stendhal. Stiamo parlando di uno dei padri della letteratura mondiale del XIX secolo, un peso massimo in grado di vedersela contro chiunque, da Balzac a Dumas, da Hugo a Flaubert solo per citare i suoi connazionali a lui contemporanei. Stiamo parlando di un uomo dalla prosa essenziale e di un nitore unico che amava l'arte e per questo amore si era spinto in Italia, richiamato dal patrimonio artistico presente in ogni angolo del nostro Paese.

E Annalisa Bottacin ripercorre gli amori geografici di Stendhal, parla di Milano, di Roma e delle altre città che affascinarono lo scrittore francese. E sì che Stendhal esordì nel mondo delle lettere proprio scrivendo di arte e musica attraverso le biografie di Haydn e Mozart e innamorandosi della figura di Pietro Metastasio, un poeta librettista e drammaturgo italiano considerato il riformatore del melodramma.

La prefazione di Annie Collet è più un'analisi dell'interesse della critica italiana Bottacin per

l'inedito marchiato Stendhal che una vera e propria intro all'opera.

Quanto alla Nota Introduttiva di Annalisa Bottacin, la curatrice cerca di scovare retroscena, spunti di ispirazione che possano aver dato il la al racconto di Henry Beyle e in questo modo allarga la visuale e mostra quali erano gli interessi e le passioni di quest'uomo mai abbastanza fermo nello stesso posto, sempre alla ricerca del bello e di qualcosa di raffinato che l'universo umano poteva offrirgli. Il racconto restò incompiuto probabilmente per la morte improvvisa di Stendhal. Rientrato in Francia, a Parigi per la precisione, per curarsi, lo trovarono morto probabilmente nel sonno. Aveva già avuto, nel 1841, un colpo apoplettico, e nel 1842 morì e venne sepolto nel cimitero di Montmartre. Volle che l'epitaffio sulla sua tomba fosse scritto in italiano. "Arrigo Beyle/ Milanese/ Scrisse/Amò/Visse. Un ultimo omaggio a una terra che lo aveva incantato e che aveva cantato nelle sue opere immortali.

Stendhal, **Aneddoto italiano**, La vita felice, Milano, Ottobre 2017, Pp. 91 - Euro 9,50